Domani si decide sul piano triennale d'investimenti

Il ministero delle Poste si prepara a decretare la paralisi della RAI?

Una relazione che anticipa un giudizio negativo - Il piano attaccato da una associazione che fa capo a Vito Scalia - Discussa l'interrogazione del partito comunista sulla Terza Rete nella Toscana

ROMA — Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni si prepara a decretare la paralisi della RAI proprio quando più massiccio e tracotante si sta facendo l'attacco dei grandi gruppi editoriali e finanziari al servizio pubblico? L'allarme è più che fondato perchè avvenimenti delle ultime ore lasciano intendere che nel giro di qualche giorno gli orientamenti e le minacce dei giorni scorsi potrebbero tradursi in decisioni concrete. Di fronte ad esse alla RAI non resterebbe che assistere impotente al suo drastico ridimensionamento, a esclusivo vantaggio delle concentrazioni private.

Una scadenza che può risultare decisiva è fissata per domani. E' prevista, infatti, la riunione di una sezione del Consiglio superiore delle Poste e telecomunicazioni che dovrà dare un parere — vincolante per lo stesso ministero — sul piano triennale di investimenti predisposto dalla RAI. E' appena il caso di dire che il piano triennale rappresenta il primo sforzo serio di programmazione che l'azienda compie; esso mira a evitare lo sfascio tecnologico del servizio pubblico, a garantirgli condizioni minime per poter competere con una emittenza privata sempre più agguerrita e ricca di capitali; ad attuare obblighi fondamentali della legge di riforma come il decentramento e la Rete 3.

Ciò che già sin da ora preoccupa sono alcune anticipazioni che si sono potute avere della relazione che servirà da base alla discussione di domani. Chi l'ha letta afferma che il succo del documento è questo: il piano *triennale può essere messo* da parte se non addirittura bocciato. Per di più la bocciatura del piano offrirebbe al ministro l'alibi per negare all'azienda l'adeguamento delle entrate che essa esige proprio per far fronte agli investimenti necessari.

E' sintomatico che proprio ieri l'associazione delle tv private legate alla Confcommercio — la FILET — e che ha come padrino politico il ministro della Ricerca Scientifica, Vito Scalia, abbia attaccato il piano triennale. Non potendo negare che i programmi della RAI sono in perfetta aderenza con gli obblighi sanciti dalla convenzione con lo Stato la FILET solleva un problema di pretesa incostituzionalità: il piano porterebbe la RAI ad occupare, con l'estensione della Rete 3, il 99 per cento delle frequenze disponibili e vanificherebbe la sentenza della corte sulla legittimità delle emittenti locali. Ha subito replicato l'ufficio stampa della RAI giudicando infondate e stupefacenti le argomentazioni della FILET; e ribadendo che le leggi e la medesima sentenza della Corte ribadiscono il primato del servizio pubblico, che in ogni caso non potrebbe saturare la disponibilità di frequenze.

Senonchè, rispondendo ieri al Senato a una interrogazione del PCI sulla vicenda del ripetitore di Monte Serra, il ministro Vittorino Colombo ha ribadito pari pari le sue posizioni che sono di sostegno alla grande emittenza privata. Il ministro ha rifatto la storia della vicenda che — in seguito al ricorso di alcune emittenti private e all'ordinanza del pretore di Lucca — ha portato all'*abbuiamento* della Rete 3 in Toscana; ha difeso la sua richiesta — rigettata dalla RAI — di ridurre la potenza del trasmettitore giustificandola con una presunta «correttezza dei canoni ermeneutici» nell'interpretare l'ordinanza pretorile; ha ripetuto che, a suo giudizio, l'emittenza privata non può che avere dimensioni «congrue»; («i millefiori — ha detto Colombo — vanno bene nei discorsi non nella pratica»); è stato nuovamente elusivo sulla legge di regolamentazione delle private.

Gli ha replicato il compagno Pieralli dicendosi assolutamente insoddisfatto della risposta. I grandi gruppi editoriali e finanziari — ha detto Pieralli — ritengono che sia giunto il momento di scardinare il servizio pubblico, unico garante delle esigenze dell'intera collettività. Il ministro, nei fatti, non fa niente per tutelare il servizio pubblico e per arginare la campagna dei «privatizzatori».

a. z.

Al prossimo Consiglio dei ministri

Un decreto-tampone per la Bucalossi: ma il governo è diviso

Richieste di Cgil-Cisl-Uil - Ricorso dei piccoli proprietari contro l'aumento delle imposte sulle case

ROMA — Forse venerdì prossimo il Consiglio dei ministri varerà il decreto «tampone» per far fronte ai problemi aperti dalla sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto illegittimi i criteri di indennizzo degli espropri delle aree fabbricabili (a prezzo agricolo) previsti dalla legge Bucalossi. Tra i ministri non c'è accordo totale. Lo stesso ministro dei Lavori Pubblici ha precisato che «per il momento in seno al governo non esistono degli orientamenti definiti».

Si sa, comunque, che in linea di massima il governo sarebbe orientato a risarcire i proprietari con un «acconto», in attesa di nuovi criteri di indennizzo delle aree espropriate. In definitiva, ciò significa che il governo dà per certo un aumento delle indennità. Non terrebbe cioè conto delle proposte avanzate unitariamente dalle sinistre (PCI, PSI, PdUP e Sinistra indipendente) che parlano di un eventuale conguaglio, senza dare per scontato che lo indennizzo debba essere necessariamente molto più elevato.

Oltre al provvedimento per superare momentaneamente lo scoglio dell'indennizzo, secondo indiscrezioni il decreto dovrebbe contenere anche alcune norme per i procedimenti di esproprio in corso.

Di fronte al pericolo del vuoto legislativo con il conseguente blocco della già scarsa attività edilizia, la Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati dei lavoratori delle costruzioni hanno indicato su quali linee dovrebbe muoversi immediatamente il governo. Il provvedimento richiesto dovrà garantire, per l'indennità di esproprio, il riferimento alla normativa stabilita dalla legge 10, salvo procedere ad una verifica successiva dei valori, stabiliti sulla base di nuovi criteri che il Parlamento dovrà fissare.

I sindacati, inoltre, hanno chiesto che si giunga a risolvere anche i problemi connessi alla «omogeneizzazione» degli oneri di urbanizzazione e a indicazioni capaci di dare organicità in materia di convenzionamento, per ovviare alle notevoli disparità nelle scelte delle Regioni.

Sempre in materia di case. Si profila un inasprimento fiscale L'UPPI, l'organizzazione dei piccoli proprietari, è ricorsa contro la maggiorazione dei coefficienti per la rivalutazione delle rendite catastali decisa dal governo. La decisione governativa significa un aumento immediato dell'imposizione fiscale sulla casa.

Sono interessati al problema circa otto milioni di piccoli proprietari che con la prossima dichiarazione dei redditi dovranno pagare in media il 25% in più di imposta.

Il provvedimento — secondo l'UPPI — è discriminante in quanto colpisce in misura maggiore i proprietari di case popolari, ultrapopolari e rurali, che dovranno pagare il 40% in più, mentre i possessori di castelli e di ville è previsto un aumento rispettivamente del 10 e del 20%.

Claudio Notari

Per gli organi collegiali

I partiti d'accordo con gli studenti: no al voto del 23

ROMA — Anche i partiti sono d'accordo con gli studenti andare alle elezioni scolastiche del 23 febbraio senza nessuna modifica legislativa non ha senso. Non ne ha alla luce dell'impegno preso dal Parlamento in novembre — con la mozione votata al momento del rinvio — di rivedere le norme sugli organi collegiali; e non ne ha di fronte all'atteggiamento dilatorio ed elusivo del governo. E' questo il senso dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio alla Camera tra i movimenti giovanili, FGCI, FGSI, FGR, MLS, MSD e i partiti (PCI, PSI, PDUP)

Alla riunione di ieri, che era stata sollecitata dai giovani, ne seguiranno altre: per discutere e realizzare le più ampie convergenze possibili, «all'interno dello schieramento progressista — è scritto in un comunicato — sulle proposte di revisione legislativa».

Le pesanti e gravi responsabilità del governo per la mancata risposta alle esigenza di rinnovamento già evidenti — e sulle quali hanno tutti concordato — sono state aggravate ulteriormente dalla decisione del ministro Valitutti di rinviare di qualche giorno la conferenza sugli organi collegiali Un convegno convocato con ritardo e che ora è destinato a slittare perchè il ministro si è improvvisamente accorto che negli stessi giorni, al Senato, sarebbe stata in discussione la legge sulla docenza universitaria. Alla precisa «volontà di non dare uno sbocco politico ed operativo alle richieste studentesche e dello schieramento progressista, di realizdemocrazia scolastica» gli studenti risponderanno con delle controelezioni.

Comincerà oggi

Al Senato dibattito sulla legge per la docenza universitaria

ROMA — Oggi al Senato comincerà il dibattito generale sul disegno di legge-delega per il riordino della docenza universitaria. Il testo legislativo che era stato approvato alla Camera a dicembre è stato modificato durante lo esame in commissione Pubblica Istruzione, al Senato. Questo significa che una volta approvato a Palazzo Madama il provvedimento dovrà tornare, per il voto definitivo a Montecitorio

Uno dei punti più controversi della legge, che rappresenta il primo passo verso una riforma complessiva dell'università, e quello riguardante la copertura finanziaria. La commissione Bilancio ha sottolineato che il fatto che la quota necessaria di 45 miliardi sia stata ottenuta utilizzando un accantonamento delle spese di investimento, deve essere giudicato negativamente. Altro tasto «dolente» e quello del tempo pieno e dell'incompatibilità

Dal 15 al 17 convegno del Pci sulla scuola

ROMA — «Scuola e lavoro nel progetto di trasformazione della società italiana»: è questo il tema della III conferenza nazionale del PCI sulla scuola. Il convegno, che si terrà a Roma, nell'auditorium della Confindustria dal 15 al 17 febbraio, sarà aperto da una relazione del compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del PCI. I lavori saranno conclusi dal compagno Alessandro Natta. Sono previsti interventi di Pietro Ingrao, Aldo Tortorella, Bruno Trentin e Sergio Garavini.

Cgil-Cisl-Uil

Scuola: l'intesa sui precari deve diventare legge

ROMA — Dopo l'intesa, raggiunta lunedì sera, fra sindacati confederali e ministro della Pubblica istruzione, il provvedimento sull'immissione in ruolo dei precari e sulle nuove forme di reclutamento dovrà essere «tradotto» in disegno di legge ed essere discusso in Parlamento. CGIL CISL-UIL, che hanno espresso un giudizio positivo sull'accordo, hanno auspicato una sollecita approvazione.

Questi i punti dell'intesa:

ORGANICI — Verrà creato un organico distrettuale maggiorato di circa il 10 per cento, per ridurre il precariato e favorire nuove assunzioni

RECLUTAMENTO — Ogni due anni vengono svolte delle prove, i vincitori vengono immessi in ruolo, dopo un anno di servizio. Gli altri (esclusi) se superano la prova conseguono un'abilitazione e vengono inseriti in una graduatoria biennale, dalla quale si attinge per i posti che si renderanno disponibili Nel primo concorso il 50 per cento dei posti verrà riservato agli attuali supplenti.

PRECARI — Gli abilitati incaricati (compresi quelli del '79-'80) verranno immessi «ope legis». Gli incaricati privi di abilitazione che insegnano con orario incompleto, dovranno conseguire l'abilitazione con una prova, che si terrà dopo la partecipazione a corsi di aggiornamento, gestiti dagli IRSAE e che si baserà sull'esperienza acquisita. E', infine, prevista la successiva immissione in ruolo, a partire dal 1981-1982 e dal 1982-1983 per gli incaricati di quest'anno, sul 50 per cento dei posti disponibili.

L'inaudita vicenda iniziò con l'affitto di un palazzo da un privato

Avellino: per l'ospedale ordine di sfratto

Dal nostro inviato

AVELLINO — Quando è arrivata la lettera, il presidente del consiglio di amministrazione e due o tre suoi «fedelissimi» si sono guardati in faccia ed hanno deciso che quella cosa bisognava risolverla prima che la città lo venisse a sapere.

Hanno quindi dato mandato ad un avvocato di chiudere in fretta la faccenda.

Il segreto è rimasto tale per un paio di settimane. Poi, la notizia è divenuta di dominio pubblico: i malati, i medici e le attrezzature dei reparti di pediatria, ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Avellino sono stati sfrattati. L'ingiunzione ad abbandonare in pochi giorni i locali è stata inviata al consiglio di amministrazione dell'ente dal proprietario dell'albergo nel quale queste divisioni sono alloggiate da 4 o 5 anni.

I reparti furono trasferiti nel grosso palazzo di quattro piani, costruito per diventare un albergo, a causa dell'assoluta mancanza di spazio. Inutili, allora, furono le opposizioni di quanti — comunisti compresi — dissero che non si poteva consegnare un ospedale nelle mani di un privato. «Vi rendete conto — si denunciò — che alla scadenza del contratto potrà chiedere quanti soldi vuole, minacciandoli di buttare in strada medici e malati»? Si rispose che si trattava di una soluzione temporanea, che si sarebbe provveduto a trovare per quei reparti una sistemazione più decorosa, sicura e definitiva. Dalla stipula del contratto ad oggi sono arrivati per l'ospedale finanziamenti per cinque miliardi, ma la sistemazione più «decorosa, sicura e definitiva» non è stata trovata E ora, scaduti i termini del contratto, è accaduto quel che era stato previsto.

I responsabili tentano ora una difesa: «Non c'è pericolo imminente — dice il direttore sanitario dell'ospedale Costantino Mazzeo —. Faremo causa se necessario. Oggi in Italia non si riesce a sfrattare una famiglia: figuriamoci se ci riescono con un ospedale». Meno sicura del direttore, però, sembra, essere la gente di Avellino che è rimasta assai colpita dalla clamorosa notizia. E' meno tranquilli sono anche i medici che operano nei reparti minacciati di sfratto: «Non ne sapevamo nulla — dicono —. Comunque non è possibile cacciarci da qua. I malati che fine farebbero? Ne abbiamo 150 e nella sede centrale potrebbero trovare ricovero soltanto pochissimi di essi».

L'avvocato che era stato incaricato di risolvere la vicenda, quando il segreto era ancora un segreto, per ora non ha segnato grossi punti a proprio favore. Il padrone sembra — ma potrebbe non essere così — irremovibile: «Il contratto è scaduto — dice — e rivoglio l'albergo».

Già si sussurra, però che un consistente aumento del fitto potrebbe farlo recedere dalla clamorosa e impopolare iniziativa. E c'è, anzi, chi giura che tutto il rumore sollevato servirebbe proprio a questo. Una vicenda «sporca», insomma; eppure una vicenda vera.

Se è così i malati, è molto probabile, non verranno sfrattati dal grosso palazzo a quattro piani (che, tra l'altro, sorge proprio a picco su una rupe umidissima sotto la quale scorre un torrente). Anche i medici, quasi sicuramente, potranno continuare dopo la grande paura, a lavorare in pace (nell'albergo opera tra l'altro una delle più attrezzature e qualificate équipe per l'interruzione della gravidanza, convinta alla non obiezione da una tenace lotta delle donne di Avellino).

Anche se la vicenda si concluderà senza sfratti resterà, comunque, il fatto: un delicatissimo ganglio di un apparato pubblico tenuto in scacco — ricattato addirittura — da un privato. E resterà l'inefficienza spaventosa di un consiglio di amministrazione (a maggioranza dc e con presidente democristiano) incapace di governare e razionalizzare i servizi di un ospedale che già oggi risulta diviso in tre plessi separati tra loro e distanti l'uno dall'altro diversi chilometri.

Accompagnandoci alla porta dopo la conversazione, il vice presidente del consiglio di amministrazione non può, alla fine, fare a meno di dire: «Tutto sommato questa faccenda non mi dispiace. Potrebbe servire a far capire a chi di dovere in quali condizioni ci troviamo. Tanto — continua ammiccando — lo sappiamo: quel padrone non fa sul serio: da noi vuole soltanto più soldi».

Federico Geremicca

La sottoscrizione straordinaria per l'Unità

Grazie compagni, continuate così

Un milione da Giuliano Procacci

La sottoscrizione va così in fretta, che l'Unità ogni giorno fa fatica a dar conto di quanto si è allungata la lista dei sottoscrittori e di quanto è aumentata la cifra globale. In questa rincorsa quotidiana, che rispecchia un po' il carattere di una iniziativa straordinaria lanciata alla garibaldina, accade qualche volta che la «notizia» si perda tra le righe. E' successo l'altro giorno, quando abbiamo riferito del contributo di un compagno con lo stile sintetico che certamente rispecchia il suo carattere, ma che in questo caso mette in ombra il significato della adesione degli intellettuali alla nostra campagna. Si tratta dello storico Giuliano Procacci, senatore del PCI e collaboratore del l'*Unità*, che ha versato in silenzio la cifra di un milione. Anche se in ritardo, adesso gli vogliamo dire affettuosamente grazie.

«Siate sempre più chiari!»

La sezione manifattura tabacchi di Modena ha inviato 500 mila lire a sostegno dell'Unità «strumento determinante a difesa della classe operaia e delle masse popolari», con questo invito: «Siate sempre più chiari e concisi possibile!».

«Siamo orgogliosi dei soldi che ci chiedete»

La sezione di Montalto di Castro (Viterbo) ha sottoscritto 63 mila lire che ci ha mandato accompagnate da una lettera nella quale si dice che la cifra è modesta «perchè siamo in campagna di tesseramento e tra poco c'è la campagna elettorale» ma viene sottoscritta con entusiasmo perchè, «fino a che il Partito e il nostro giornale i soldi li chiede a noi ne saremo orgogliosi e saremo sempre comunisti».

Un momento dell'incontro del compagno Petruccioli con i tipografi e i giornalisti dell'Unità in un reparto della TEMI

Un primo acconto da Francoforte

La sezione di Francoforte (RFT) manda un primo acconto di 450 mila lire e si propone di raccogliere intorno al milione. «Questo versamento» si dice nella lettera «vuole essere un invito anche alle altre sezioni della nostra federazione a fare altrettanto».

Il contributo dopo una dura lotta

I comunisti della sezione di fabbrica ATB-BISIDER di Brescia versano 500 mila lire «nel momento in cui tutti i lavoratori della fabbrica escono da una dura esperienza che è costata centinaia di ore di lotta per la difesa dell'occupazione, perchè il giornale sia sempre di più strumento di lotta e di democrazia per portare la classe operaia a governare il paese».

«Tanti operai per l'Unità»

I compagni della sezione «Di Vittorio» della Zanussi di Porcia (Pordenone) hanno inviato 120 mila lire, sol di «sottoscritti da compagni e simpatizzanti operai» E' bastato ricordare loro che il giornale dei lavoratori aveva bisogno del loro aiuto per essere ancora migliore, e senza grandi parole nè troppe considerazioni hanno tutti sottoscritto. Nei prossimi giorni «conclude la lettera» parleremo ad altri lavoratori e manderemo ancora un nostro aiuto all'*Unità*».

Sottoscrivere va bene ma bisogna anche aumentare la diffusione

La sezione del PCI di Caronno Pertusella (Varese) ha sottoscritto 500 mila lire e vuole richiamare l'attenzione di tutti i compagni sul fatto che la «vendita dell'*Unità* nei giorni feriali è troppo bassa rispetto a quella domenicale» e che «anche la diffusione della domenica è inferiore alla nostra potenzialità».

«Coraggio, quindi» — concludono i compagni di Caronno Pertusella — «rafforziamo gli impianti ma è necessario un altro appello: ogni lettore, ogni comunista che quotidianamente si reca in fabbrica, in ufficio o a scuola con *l'Unità* la porti anche al suo compagno di lavoro o di scuola».

EMILIA-ROMAGNA

Da Reggio Emilia — Per il rinnovo delle tipografie dell'Unità hanno sottoscritto le sezioni Hidroirma lire 177.000; di Pieve Rossa L. 150.000; di Buco del Signore L. 500.000; di Codemondo L. 500.000; A.C.M., come primo versamento, L. 200.000; il compagno Primo Lelli L. 10.000; la famiglia Salsi-Pagliani L. 10.000; i compagni CNA di Scandiano L. 160.000; Carlo Govi L. 50.000; Romolo Melia L. 20.000; un gruppo di operaie della Meccanica Melegati L. 115.000; Gualdi L. 100.000; Ugo Benedetti L. 50.000; G. Spiaggiari L. 50.000, Domenico Palmia L. 50.000; Anselmo Pedroni L. 10.000; Enzo Zamboni L. 100.000; Bruno Corradini L. 10.000; Fernando Margini L. 5.000; Santo Agostino Abbattista L. 50.000; circolo ARCI di Villarotta L. 100.000.

Da Piacenza — Federazione PCI L. 2.700.000.

Da Cesena — Libero Evangelista L. 100.000; Claudio Casadei L. 50.000; Bruna Preti L. 50.000; gli impiegati della Confesercenti L. 56.500; Ivo Rocchi L. 10.000; alcuni professori del liceo scientifico L. 15.000; Stefano Sanniti lire 10.000; Elide Urbini L. 50.000; Renzo Alessandri L. 20.000.

Da Ravenna — La sezione «Michele Pascoli», in occasione del raggiungimento del cento per cento nella campagna di tesseramento, ha sottoscritto L. 500.000; l'apparato di zona di Lugo ci invia come prima sottoscrizione 400.000 lire; il compagno Enea Costa di Lavezzola L. 300 mila; le sorelle e i fratelli Gaetta di Lugo L. 125.000; Renzo Fusari, di Lugo, L. 100.000; Luigi Casadio, di Cotignola, L. 50.000; Enza Rotondi, di Lugo, L. 10.000.

LOMBARDIA

Da Bergamo — I compagni della CdL hanno sottoscritto L. 461.000; la sezione di Presetto L. 100.000.

Da Milano — Franco Viola L. 15.000; Hans Spinnler L. 50.000; lavoratori Sumitomo L. 35.000; la sezione «Grimau» L. 205.000; Silvestro Loconsolo, di Cascina Pecchi, L. 20.000; Ernesto Bedendo L. 20.000; Edo Carciari L. 100 mila; Vando Martinelli L. 100.0000; Lindo Ballerini lire 10.000; un anonimo compagno o simpatizzante L. 10.000; Adele Arieri L. 40.000; Giulio Fantuzzi L. 25.000; dipendenti di una piccola azienda di informatica L. 100.000; Germano Giarolli L. 10.000 Diego Arnaboldi L. 30.000. la cellula del PCI della Unicoop lombarda L. 100.000; Alfonso Darè (Cini) L. 50.000; gruppo lavoratori «Sistemi informativi» Alfa Romeo di Portello L. 110.000; Amleto Maggi L. 50.000; sempre da Milano ci sono arrivati diversi contributi di anonimi compagni e simpatizzanti: il primo di L. 500.000, il secondo di L. 100.000, il terzo di L. 200.000; la sezione «Carlo Marx» di Buccinasco L. 637.000; la sezione di Parabiago L. 170.000; il consorzio sanitario di zona di Legnano L. 150.000; Ubaldo Papa di Paderno Dugnano L. 10.000; Pasqua De Luca, di Sesto S. Giovanni, L. 50.000; la sezione «F.lli Piccardi» di Sesto S. Giovanni L. 200.000; Clementino Fiori di Sesto S. Giovanni L. 100.000; Dina Civati di Sesto S. Giovanni L. 20.000; sezione «Togliatti» di Sesto S. Giovanni L. 300.000; il gruppo consiliare comunista di Cologno Monzese L. 400.000; il pensionato Tobia Zappia, di Buccinasco, L. 20.000; Erio Corsini, di Baranzate di Bollate, L. 5.000; Vincenzo Scivoli, di Baranzate di Bollate, L. 20.000; Paolo Fiamberti, di Robbiano di Mediglia, L. 30.000; compagni Pietro Grazioli e Maria Gambato, di Vimodrone, sottoscrivono 100.000 lire, sottolineando come in tempi di concentrazioni editoriali sia sempre più importante sostenere e difendere la voce dell'Unità; sezione «Carvi» di Tavazzano L. 200.000.

TOSCANA

Da Firenze — Cinzia e Marsilio Checchi, di Scandicci, L. 20.000; sezione di Tavarnelle Val di Pesa L. 300.000; i compagni e simpatizzanti del circolo «La Rampa», di Tavarnelle Val di Pesa, L. 135.000.

Da Pistoia — Il Comitato comunale del PCI ha organizzato una sottoscrizione ed effettua un primo versamento di L. 3.000.000; la Federazione del PCI L. 1.000.000; i compagni dell'apparato della Federazione L. 585.000; la sezione Casalguidi L. 200.000; sezione Capostrada, L. 80.000; i dipendenti delle Assicurazioni Unipol L. 55.000; Piero Galligani L. 5.000; sezione Montagnana L. 50.000.

Da Massa Carrara — Ci giunge un vaglia da Turano da parte di Adriano Rustighi di: L. 10.000 con un breve scritto che dice: «Questo piccolo contributo per un migliore giornale dei comunisti»; un assegno di L. 1.385.000 comprende i seguenti contributi: Federazione L. 1.000.000, compagno Gildo Berti L. 100.000, compagno Amilcare Carozzi L. 50.000, sezione del PCI Pontecimato L. 100.000; un anonimo L. 50.000, un gruppo di compagni L. 85.000.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Da Udine — Il Comitato federale, come primo versamento, sottoscrive L. 1.115.000; le sezioni di Terzo Lire 1.000.000; di Ruda L. 400.000; di Codroipo L. 200.000; «Buzzi» L. 150.000; «Gramsci» L. 100.000; di Manzano Lire 100.000; di Paderno L. 20.000; di Moruzzo L. 50.000; di San Rocco L. 70.000, di Rivignano L. 100.000; di Remanzacco L. 100.000; Rizzi e Canciani L. 200.000; vari compagni L. 80.000; Silvio Conte di Pasian di Prato L. 80.000.

Da Gorizia — La sezione «Spazzapan» L. 100.000.

Da Pordenone — Sezione della Zanussi-Rex «G. Di Vittorio», di Porcia, L. 120.000; la sezione di Fiume Veneto L. 300.000.

LIGURIA

Da Genova — La sezione «Merlino» sottoscrive Lire 1.000.000; la sezione «Curiel» L. 566.000; la sezione di Serra Riccò L. 500.000; la sezione «De Giovanni» di Bavari L. 300.000; la sezione «Lattanzi» L. 300.000; la sezione «Togliatti» (Ansaldo) L. 1.000.000; la sezione «Rissotto» L. 500.000; un compagno L. 50.000; Carlo Castellano L. 200.000; Francesco Colella L. 100.000; Natale Viglino L. 50.000; i compagni degli Ospedali di Chiavari e di Lavagna L. 140.000; un'anziana compagna sottoscrive 100.000 lire e contemporaneamente sottolinea l'importanza e il ruolo dell'Unità per una libera informazione e per una stampa democratica; gli assessori del comune di Lavagna L. 50.000; Ettorina Giuseppetti L. 50.000; Gianfranco Sansalone L. 20.000; Renato Carpi L. 100.000; un indipendente L. 30.000; Maggiorino Belli, insieme a una lettera, ci invia 25.000 lire; Bruno Roncallo L. 100.000; Luigi Cattaneo L. 10.000; Gianni Danino L. 10.000; Silvano Focacci e Rossella Pezzini L. 200.000; i compagni comunisti, socialisti e simpatizzanti del Sindacato provinciale Enti locali-Sanità Cgil hanno sottoscritto 790.000 lire; Matteo Frixione L. 5.000; Emilio Laguzzi L. 8.000; Elvira Oliveri L. 15.000; Amedeo Pace L. 15.000; Turiddo Schiavone L. 30.000; sezione «A. Tonini», di Genova-Sestri, L. 250.000.

Da Savona — Sezione «A. Maccari», di Loano, Lire 500.000.

Da La Spezia — Sezione di Bonassola L. 2.000.000; Rosario Sabatino L. 20.000; Benito Rezano L. 20.000; Carlo Maestrelli L. 20.000; Elio Benetti L. 10.000; Franco Cozzani L. 10.000; Carmelo Pitassi L. 10.000; cellula Cantieri Ferronavale L. 100.000; sezione Enel «Togliatti» L. 200.000; sezione edili L. 100.000; compagni apparato C.d.L. L. 1.200.000; Claudio Burroni L. 50.000.

Da Imperia — Giorgio Giovannelli, di Arma di Taggia L. 100.000.

SICILIA

Da Salemi (Trapani) ci giunge un assegno di L. 100.000 dall'ing. Pietro Pedone per onorare la memoria del fratello dott. Giuseppe Pedone Caruso avvenuta cinquant'anni fa.

Da Catania — Luca Lo Giuro, L. 250.000; Franco Pezzino, L. 50.000.

PUGLIE

Da Bari — Ci telefonano i compagni della sezione di Altamura per dirci: abbiamo spedito L. 100.000 per una «Unità» più forte, più chiara, più meridionalista; i compagni dell'apparato della Federazione hanno sottoscritto L. 463.000; il compagno Marco Maestro, L. 25.000; il Comitato regionale, L. 500.000; il signor Riccardo Chieppa, pensionato, nostro simpatizzante ci ha inviato un assegno di L. 200.000; il compagno Angelo Orofino, commerciante di Barletta, ci invia L. 100.000 chiedendo: «Rifacciamo Vie Nuove?».

LAZIO

Roma — La sezione S. Paolo L. 401.520; la sezione «F. Cervi» di Ottavia, riunita in congresso risponde all'appello con 150.000 lire perchè «consapevoli che il nostro quotidiano è il principale strumento di informazione democratica e che il suo rafforzamento è una garanzia di libertà e democrazia per tutto il Paese»; il compagno Vito Sansone, pensionato, per tanti anni redattore dell'Unità, ci ha portato L. 100.000; Elsa Capoleoni, L. 25.000; Anna Capoleoni, L. 25.000; Luigi Michele Fanelli, L. 10.000; i compagni della sezione di Casalbertone riuniti in congresso hanno effettuato un primo versamento di L. 171.500, e ci scrivono: «dal dibattito sono emerse critiche, osservazioni e richieste perchè il rinnovamento tenga conto anche dei nuovi bisogni dei lettori»; la cooperativa teatrale «Gruppo della Rocca», L. 190.000; la sezione Nuova Alessandrina, riunita a congresso, sottoscrive L. 100.000 e ci dà dei suggerimenti fra cui quello di usare un linguaggio più semplice con termini meno specialistici e di presentare il giornale in veste più moderna evitando i troppi «giri» in pagine interne; Francesco Carbone, L. 50.000; un sacerdote anonimo ci ha fatto pervenire L. 10.000; la sezione Ferrovieri Est ha sottoscritto L. 200.000; la sezione Salario, nel corso della conferenza di organizzazione ha raccolto L. 200.000 (si tratta del secondo versamento); la cellula della Rizzoli-Novissima editrice de «L'Occhio» ha sottoscritto L. 452.000; il Gruppo Giustizia presso la Federazione ha versato L. 1.000.000 ricordando il compagno Fausto Fiore «che tanta e appassionata partecipazione ha avuto alla vita del giornale».

Da Viterbo — La sezione «Antonio Gramsci» di Montalto di Castro ha sottoscritto L. 63.000.